

un certo partito regna nella Gran-Brettagna, e che ci fa sperare, che continueremo a godere della interna tranquillità, si scorge manifestamente dal discorso, di cui diamo qui l'Estratto; discorso non ha guari tenuto dal Giudice Ashurst al Gran-Giurato di Middlesex tenente la Corte del Banco del Re a Westminster-Hall.

Nessuna Nazione al Mondo può vantarsi d'essere retta da un Governo migliore di quello, in cui abbiamo la bella sorte di vivere noi. Quì la legge colpisce, e protegge indistintamente e grandi, e piccoli. La Potenza del Trono, e la libertà dei Sudditi hanno de' limiti, che non possono sormontare; e tali sono le ristrettezze poste alla libertà del Popolo, che invece d'essere infrazioni de' suoi diritti, esse assicurano piuttosto la prosperità, e la tranquillità di ciascheduno individuo. Nessuna società può sussistere senza subordinazione: e tutte le società debbono essere governate dalle leggi, l'esecuzione delle quali deve essere rimessa nelle mani degli individui proposti dalla Costituzione. Ma i migliori Governi hanno da combattere degli uomini corrotti, i quali non avendo onesti mezzi di sussistere, cercano di rovesciare, e di gettare gli Stati in una confusione favorevole ai loro progetti di rapina. Allora i Magistrati incaricati a far rispettare le leggi debbono sequestrare dalla società, e punire codesti perversi uomini, affine di assicurare la sorte de' loro Concittadini, la quale è loro affidata. Alla forma della nostra Costituzione il Paese nostro è obbligato di quel grado di splendore, e di prosperità, a cui si è inalzato. Lo stato florido del Commercio, e delle Manifatture del nostro Paese è un nuovo risultato della sua perfezione. Or chi crederebbe dopo ciò, che vi fossero degli uomini, i cui infami maneggi non tendono a nient'altro, che a rovesciare l'opera di tanti secoli per sostituirvi un sistema universale di anarchia, e di confusione? Sonosi pubblicati degli scritti, gli Autori de' quali rigettano ogni spirito di subordinazione come incompatibile col diritto naturale degli uomini, e della uguaglianza, e ci raccomandano l'esempio di una Nazione vicina, ch'essi propongono per modello. Questi assurdi principj e perniciosi, lungi dall'essere trattati con un generale disprezzo, hanno incontrati uomini facili, o perversi, che periodicamente si radunano per propagarli, e tengono una corrispondenza regolare colle società di questa specie stabilite presso i nostri Vicini. Il Re fece, è già qualche tempo, un

*Proclama troppo necessario ne' meggesti, e da meditarli: tuttavia quantunque sia già stato fin dal suo apparire accolto in tutte le Contee del Regno colla più diretta, e generale approvazione, io vi raccomando di rimetterlo in vigore, e di dar mano alla sua esecuzione, la quale è il solo mezzo atto a confondere i progetti de' perfidi apostoli sparsi in tutte le parti della Gran-Brettagna &c.*

I T A L I A

DA ROMA 29. Dicembre.

Abbiamo da Napoli in data 18. corrente il seguente Articolo. „ Nella sera dei 15. avemmo l'avviso, che una Squadra Francese era in vista, come in effetto comparve nella mattina dei 16. e nel dopo pranzo diede fondo in questa Rada. Essa era composta di 14. Legni, cioè 9. Vascelli, 4. Fregate, ed un Brigantino, sotto il comando del Sig. de la Touche Treville, che stà a bordo del Vascello la *Linguadoca* di 90. cannoni. Questo Ministro di Francia Sig. de Makau, che gli era andato incontro, condusse jeri il Commissario Plenipotenziario della Squadra dal nostro principal Ministro Gen. Acton; indi fu ammesso all'udienza del Re. Tutto è passato con la massima quiete, e buona armonia. In questa mattina poi la Squadra predetta ha fatta di quà partenza, avendo terminati con reciproca soddisfazione gli oggetti, che quì l'avevan condotta. „ Ora sappiamo da Napoli, che dopo essere partita da quella Rada la Squadra Francese, il dì 25. cadente improvvisamente ricomparve colà il Vascello la *Linguadoca* di 90. cannoni montato dal Vice-Ammiraglio la Touche-Treville, e un altro Vascello, ambedue i quali erano con alberi, antenne, e vele rotte. Dal Vice-Ammiraglio s'udi, che dopo essersi la sua Squadra di 14. Vascelli unita con altri legni, fino a 45. fu sorpresa da gran tempesta, che li separò tutti, ed egli, come pure l'altro Vascello, per salvarsi aveva gettato in mare cannoni, palle, munizioni, e tutto il carico, dubitandosi che le altre Navi, e legni si sieno perduti.

DA TORINO 18. Dicembre.

Le notizie di Sospello in data del dì 3. dell'andante portano, che i Francesi abbandonarono quel luogo negli ultimi del passato mese, ma poi ritornarono in maggior numero nel dì 1. di questo perlocchè le nostre milizie che vi si eran ristabilite dovettero ritirarsi.

DA MILANO 16. Dicembre.

L'Impero, e la Prussia sono insieme d'  
d'ac-